

## XXV DOMENICA PER ANNUM

**Se uno vuole essere il primo, sia il servitore di tutti**



In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc. 9,30-37).

Questa domenica fermeremo la nostra attenzione prevalentemente sulla seconda lettura della Santa Messa essendo attualissima sia a livello personale che sociale.

Il brano, tratto dalla Lettera che l'apostolo san Giacomo scrisse alle comunità cristiane dell'Asia Minore, ci presenta due tipi di "comportamento etico-morale" che l'uomo può assumere.

Una morale “materiale” terrena che trae origine dal mondo e porta al male; una morale che “viene da Dio” ed è saggezza e sapienza.

### **La visione materiale**

Della prima tipologia di comportamento, quella “materiale”, il testo afferma: *“Dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine ed ogni sorte di cattiva azione... Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni”* (Gc. 3,16.-4,1-4).

È una descrizione molto negativa, e i “mali antichi” descritti dall’apostolo sono anche attuali. Osservando la nostra società possiamo chiamare queste negatività: mafia, racket, violenza, ingiustizia, speculazione, volontà di possedere a ogni costo...

Ma, questa “falsa sapienza” è presente anche in noi quando affermiamo: “è colpa degli altri...”, “guarda cosa succede...”, “quando ero giovane certe cose non accadevano...”.

Questa “falsa sapienza” entra anche nel mondo del lavoro quando si ricerca unicamente il proprio interesse, oppure per il carrierismo si è disponibili a tutto.

Questa “falsa sapienza” è presente anche nella famiglia distruggendola con la gelosia, l’invidia, il rancore, i tradimenti...

### **La visione spirituale**

Accanto all’aspetto negativo notiamo anche quello positivo così descritto da san Giacomo: *“la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera...* (Gc. 3,17).

È il comportamento dell’uomo buono che trascorre l’esistenza positivamente ponendola a servizio degli altri.

A questo punto ci viene in soccorso il brano evangelico.

Il Signore Gesù, dopo averci ricordato la scorsa domenica la sua passione e la sua morte, evidenzia che questo evento non è compreso dagli apostoli che

subito dopo si interrogano riguardo “chi fosse il più grande tra loro”. E, Lui, gli ammonisce nuovamente: “*se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti*”. E concretizza l' affermazione presentando un bambino: “*chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me*”.

L'immagine del bambino da accogliere, da aiutare, da comprendere e da sostenere non si riferisce unicamente al piccolo in età ma riflette la persona debole e fragile, facilmente sfruttata e emarginata; cioè i poveri e gli ultimi, quelli che la società ritiene “materiale da scarto”.

### **Dalla teoria alla prassi**

Cosa significa per il cristiano, e più in generale per l'uomo, “vivere la saggezza e la sapienza che viene da Dio?”

Tre cose.

*Primo.*

Ricordarsi che le *radici del male* sono presenti nel cuore di ogni uomo; perciò anche in me. Affinché non crescano è indispensabile l'autocontrollo e la severità, prima con sé stessi e poi con gli altri.

*Secondo.*

Essere consapevoli che *vivere la sapienza e la saggezza nella quotidianità è possibile*; ciò significa “fare della propria vita un servizio”.

Come?

Dando il meglio di sé in base alle proprie competenze e alle proprie capacità. Ebbene, “la vita come servizio”, sono atteggiamenti, comportamenti e correttezze da assumere nella famiglia, nel sociale e nei luoghi di lavoro; nessuna professione è esclusa.

Il *medico e l'infermiere* che curano con professionalità ed amore, fanno della loro vita un servizio. Il *docente* che insegna con competenza e passione ai suoi alunni, fa della sua vita un servizio. Il *giornalista* che verifica i fatti e non strumentalizza i lettori o ascoltatori con le proprie opinioni, fa della sua vita un servizio. Il *politico* che ricerca il bene comune e non solo il consenso, fa della sua vita un servizio. *L'impiegato statale* che dietro lo sportello è gentile e disponibile, fa della sua vita un servizio. *L'autista* della metro o del autobus che guida con attenzione e senza “strattoni”, fa della sua vita un servizio. *L'idraulico o l'elettricista* che oltre far bene il proprio lavoro esige un onorario “giusto”, fa della sua vita un servizio.

Dunque, ogni lavoro, può trasformarsi in un servizio; va compiuto con “competenza”, “rettitudine” e “amore”.

*Terzo.*

Serve riservare un po' di tempo *al servizio “gratuito”*.

Svolgere bene il proprio lavoro essendo pagati, non è altro che fare il compiere il proprio dovere; il cristiano deve andare oltre, deve differenziarsi.

Ciò avviene quando offriamo del tempo o le nostre competenze professionali gratuitamente nel volontariato.

Noi, da che parte ci schieriamo? Con la diabolica inettitudine del mondo o con la saggia sapienza di Dio?

Don Gian Maria Comolli

19 settembre 2021